

Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano
Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte
Scuola di Specializzazione in Beni archeologici

in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

Archeologia dei Longobardi: dati e metodi per nuovi percorsi di analisi

I Incontro per l'Archeologia barbarica
Milano, 2 maggio 2016

a cura di Caterina Giostra

SAP Società Archeologica s.r.l.
Mantova, aprile 2017

Collana: Archeologia Barbarica

Responsabile scientifico:

Caterina Giostra, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Membri del Comitato scientifico:

Ermanno A. Arslan, Accademia Nazionale dei Lincei - Roma; Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto

Angela Borzacconi, Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

Gian Pietro Brogiolo, già Università degli Studi di Padova

Vincenzo Gheroldi, Storico dell'Arte

Silvia Lusuardi Siena, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Egle Micheletto, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Elisa Possenti, Università degli Studi di Trento

Dieter Quast, Römisch-Germanisches Zentralmuseum - Mainz

Marco Sannazaro, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Brescia

Tivadar Vida, Eötvös Loránd University - Budapest

Luca Villa, Archeologo

Daniel Winger (nato Peters), Universität Rostock

La collana viene sottoposta a peer review.

La pubblicazione del presente volume è stata resa possibile grazie al contributo finanziario dell'Università Cattolica sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa (linea D.3.1, 2017). Ci si è avvalsi anche del sostegno finanziario offerto dal Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo

Direzione Generale Musei

Polo museale del Friuli
Venezia Giulia



MAN
cividale

Composizione e impaginazione:

Francesca Benetti, SAP Società Archeologica s.r.l.

2017, © SAP Società Archeologica s.r.l.

Strada Fienili 39a - 46020 Quingentole (Mn)

Tel. 0386 42591

www.archeologica.it

ISSN 2532-3202

ISBN 978-88-99547-12-7

Sommario

- 7 Presentazioni
Silvia Lusuardi Siena
Angela Borzacconi, Luca Caburlotto
- 11 Introduzione. Incontri per l'archeologia barbarica
Caterina Giostra

Necropoli e abitati rurali

- 15 Temi e metodi dell'archeologia funeraria longobarda in Italia
Caterina Giostra
- 43 Recenti scoperte e ricerca interdisciplinare in Ungheria: la necropoli longobarda di Szólád
Tivadar Vida
- 59 La deposizione del cavallo nei cimiteri longobardi: dati e prime osservazioni
Annamaria Fedele
- 83 La struttura sociale nelle necropoli longobarde italiane: una lettura archeologica
Caterina Giostra
- 113 L'insediamento di Curtatone, loc. Buscoldo: strutture e organizzazione di un abitato di V-VII secolo nel territorio mantovano
Chiara Marastoni

Castra, città, luoghi di culto

- 145 Il *Castrum Artenia* nel quadro del popolamento altomedievale del ducato di *Forum Iulii*
Luca Villa
- 163 Il castello di Lomello. Aggiornamenti
Gian Pietro Brogiolo
- 177 Pavia capitale del Regno dei Longobardi: un'iniziativa di studio e valorizzazione
Andrea Arrighetti, Alessio Cardaci, Dario Gallina, Rosanina Invernizzi, Francesco Lo Monaco, Riccardo Rao
- Appendice. *Santa Maria ad Perticas*
Simone Caldano, Francesco Lo Conte, Laura Cajo, Luca Somaini, Mauro Vassena, Chiara Carloni, Maria Chiara Succuro, Saverio Lomartire, Serena Scansetti, Alessandro Bona
- 207 Tecniche di pittura murale tra VIII e IX secolo: metodi di indagine e nuove acquisizioni
Vincenzo Gheroldi, Sara Marazzani

Materiali

- 223 Le fibule a staffa di Cividale del Friuli: dati e riflessioni
Michela Bertolini

Le culture barbariche, l'Età delle Migrazioni e la formazione dei Regni romano-germanici sono tra i temi più stimolanti affrontati dalla storiografia degli ultimi decenni e quelli che più mi hanno interessato e coinvolto a partire dagli anni Settanta del Novecento e dalla tesi di laurea su *Eligio orafo e monetiere*, elaborata con la guida di Michelangelo Cagiano de Azevedo. Problematiche che continuano ad essere al centro del dibattito scientifico internazionale e più che mai attuali in un mondo globalizzato costretto ad affrontare la sfida delle diverse culture che si incontrano e si scontrano, alla ricerca di una faticosa e progressiva integrazione che non sia però negazione della propria identità e dei propri valori.

Temi assai difficili e complessi quelli dell'alto medioevo barbarico, ma senza la *magistra barbaritas* e le significative novità che ha introdotto nel sedimentato e 'diversamente straordinario' patrimonio culturale classico – come la ricerca archeologica sta mettendo brillantemente in luce – non avremmo il Medioevo europeo.

Per queste ragioni, ho accolto e condiviso con curiosità ed entusiasmo la proposta di Caterina Giostra di creare un'occasione di aggiornamento e di discussione sui cospicui nuovi ritrovamenti archeologici e sulle più recenti e *promettenti* metodologie di ricerca su questi temi, inquadrati nei complessi e spesso radicali processi di trasformazione fra tarda antichità e alto medioevo.

Per le stesse ragioni, mi è sembrato utile, nell'anno accademico 2015-2016, inserire gli *Incontri per l'Archeologia barbarica* tra le attività della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e mi compiaccio che gli Atti che raccolgono gli interventi presentati in quella giornata di maggio vedano la luce, ad un solo anno di distanza, in occasione del secondo di tali appuntamenti. Ringrazio tutti gli studiosi che hanno aderito all'iniziativa e l'hanno resa possibile e in particolare Caterina Giostra che si è assunta *in toto* l'onere della curatela.

Guardo con favore alla prosecuzione periodica dell'incontro, che ha ricevuto il patrocinio del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte dell'Ateneo e si stringe in uno stretto rapporto di collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, per molte ragioni a me particolarmente caro. Esprimo l'auspicio che la serie di *Incontri* e la pubblicazione dei relativi atti, che vedono ora la collaborazione di un qualificato comitato scientifico e che danno avvio alla collana *Archeologia Barbarica*, possano costituire un utile e apprezzato strumento per la diffusione di dati inediti e per l'avanzamento della ricerca scientifica.

Silvia Lusuardi Siena

già Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Quando Michele, conte della Torre e Valsassina, concepì l'idea di un museo che raccogliesse quanto egli stesso stava portando in luce a Cividale del Friuli – grazie ai pluriennali finanziamenti dell'imperatore Francesco I d'Asburgo (1816-1827) –, pensava a un luogo che sarebbe diventato importante per la cittadinanza e allo stesso tempo punto di riferimento e di confronto per gli studiosi che si occupavano di antichità.

Il Museo, nato con Regio Decreto nel 1817, fu proprio questo. Non solo un collettore di reperti emersi dalle numerose campagne di scavo, ma prima di tutto uno spazio di studio e di approfondimento sulla città di Cividale, di cui il canonico della Torre intuì le grandi potenzialità. Uomo colto, attento, metodico, figlio della sua epoca per formazione ed interessi, ma allo stesso tempo fuori dal coro e straordinariamente visionario nel riuscire a immaginare un vero e proprio istituto di ricerca, sullo sfondo di una cultura ottocentesca di tipo antiquario.

Un legame indissolubile avvolge il Museo al suo territorio, che si rispecchia nell'unicità delle collezioni longobarde, rara concentrazione di corredi tradizionali germanici, ma che si racconta anche attraverso la suggestione degli arredi scultorei di edifici scomparsi di epoca tardoantica e altomedievale, nonché la bellezza degli apparati musivi delle *domus* di età romana e l'eccezionalità di un inestimabile patrimonio di fonti documentarie. Questa è l'essenza del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, la sua peculiarità e la sua ricchezza, da valorizzare attraverso il lavoro di specialisti in grado di confrontarsi con le problematiche storico-archeologiche che compongono la sfaccettata fisionomia dell'età tardoantica e altomedievale.

Tali sono i motivi validi a sostanziare l'avvio di una sinergica collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, che sta portando avanti una linea di ricerca focalizzata su temi convergenti con quelli affrontati dal Museo. Facendo capo a una consolidata e rigorosa tradizione di studi, la Sezione di Archeologia di questo Ateneo introduce nuove generazioni di studiosi alla conoscenza di materiali e contesti longobardi, nell'ambito dei quali le collezioni cividalesi costituiscono un significativo capitolo.

La partecipazione del Museo Archeologico Nazionale alla promozione degli incontri dedicati all'archeologia barbarica è dunque una scelta che si muove in un solco già ben tracciato, un canale da alimentare e rinnovare, nella consapevolezza che il confronto all'interno della comunità scientifica – e il dialogo con essa – sia funzionale all'implementazione della ricerca e a ciò che ne è diretta conseguenza, ovvero la restituzione di questo rilevante patrimonio alla collettività nei termini di una divulgazione qualitativamente efficace.

Angela Borzacconi

Funzionario archeologo della Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
del Friuli Venezia Giulia

Luca Caburlotto

Direttore del Polo Museale
del Friuli Venezia Giulia

Introduzione. Incontri per l'archeologia barbarica

Caterina Giostra

L'idea di uno spazio di informazione, di raccordo e di confronto su temi, dati e metodi inerenti le tracce materiali lasciate dalla presenza barbarica e dalla composita società dei Regni romano-germanici in Italia nasce dal desiderio di contribuire a conferire maggiore organicità e maturità a un ambito di ricerca di lunga tradizione – anche se forse non strutturato come Oltralpe –, ma che oggi vede anche nel nostro Paese l'utilità e la reale possibilità di rinnovarsi.

Consistenti sono i nuovi ritrovamenti, estesi e rigorosi, spesso effettuati dagli organi di tutela; svariati ormai gli approcci analitici che vengono applicati con fiducia ai contesti funerari e insediativi: dall'antropologia fisica alla paleogenetica, dall'archeozoologia alla paleobotanica, all'archeometria. Sono inoltre disseminate competenze specialistiche affinate nel tempo, progetti di ricerca incentrati su metodologie innovative e nuove visioni circa le dinamiche insediative, socio-economiche e di sfruttamento delle risorse, in una prospettiva di archeologia globale, che pure cerca di non perdere di vista – nei limiti del possibile – le specifiche componenti etnico-culturali del popolamento. Anche l'analisi stratigrafica e tecnologica delle architetture può oggi contare su sofisticati metodi di rilevamento laser e fotogrammetrico e su nuova strumentazione per esami tecnici non invasivi; può inoltre ricorrere ad affinate analisi di laboratorio a supporto delle attribuzioni cronologiche, offrendo dati più 'oggettivi' alla conoscenza dell'architettura altomedievale, spesso assai controversa nelle sue rare testimonianze superstiti. A fronte di tali potenzialità, recenti orientamenti storiografici rischiano a volte di collezionare letture interpretative preconfezionate del dato materiale, prescindendo da approfonditi percorsi di analisi propri della disciplina archeologica e dagli apporti che ad essa possono derivare da approcci multidisciplinari applicati all'evidenza materiale.

Ripartiamo dunque dal dato, con nuovi strumenti e rinnovato interesse.

Gli *Incontri per l'Archeologia barbarica* si propongono come annuali giornate seminariali di aggiornamento e discussione sulle trasformazioni di un periodo che vide la fine dell'organizzazione statale antica, la sostituzione della classe dirigente e la commistione di differenti componenti etnico-culturali, la frammentazione della Penisola e un lungo confronto con i Romani dell'Impero d'Oriente. Tra i temi di maggior rilievo – inseriti in un più ampio contesto storico-archeologico – vi sono quelli che riguardano i Regni gotico e longobardo in Italia, senza escludere premesse nel tardo Impero e continuità culturali, economiche e insediative di età carolingia. L'areale considerato vuole essere l'Italia, pur senza rinunciare agli stimoli che possono derivare dalle più mature esperienze del panorama scientifico internazionale.

L'iniziativa mira a raccordare enti di tutela e istituti di ricerca nel sondare, in modo spregiudicato e con l'aiuto di discipline come l'antropologia culturale, l'orientalistica e la storia dell'arte, una nuova base di dati, utili a una rinnovata conoscenza di un panorama composito e assai controverso, ma anche carico di fermento culturale, come quello dei Regni romano-barbarici. Un'utile premessa – ci si augura – a una più rigorosa riflessione teorica e metodologica in materia, oltre che a una più efficace integrazione con gli studi storici e a una più approfondita valorizzazione e divulgazione pubblica.

La promozione degli incontri, condivisa inizialmente con Silvia Lusuardi Siena, si allarga ora al contributo fattivo di un comitato scientifico di studiosi attivi da tempo nel settore, a vario titolo, e trova la sua collocazione editoriale nella nuova collana *Archeologia Barbarica*, aperta anche a eventuali altre pubblicazioni sul tema. Ha inoltre incontrato il consenso e il supporto del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, una delle istituzioni più prestigiose e ricche in materia di presenze longobarde in Italia.

Il *I Incontro per l'Archeologia barbarica*, di cui si dà conto nel presente volume e che si è incentrato sull'età longobarda, ha voluto contemplare l'intero periodo di regno e le diverse tipologie dei contesti, in modo da ricomporre in una panoramica ad ampio spettro alcune recenti ricerche; sono stati inclusi anche la segnalazione di un progetto interuniversitario di studio e valorizzazione in corso, nonché un caso-studio straniero stimolante sotto il profilo del metodo. Oltre alle relazioni tenute durante l'Incontro del 2 maggio 2016, si è avviata in chiusura una sezione dedicata alla sintesi di lavori di giovani studiosi. Gli atti escono in concomitanza con il II Incontro (15 maggio 2017), che vede gli interventi coagularsi intorno al tema "Città e campagna: culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)".

In relazione al I Incontro, infine, desidero esprimere un sentito ringraziamento ai relatori e a quanti, numerosi, vi hanno partecipato; inoltre, a coloro che hanno animato il dibattito, a cominciare da: Ermanno A. Arslan, socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei e membro del Consiglio scientifico del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto; Paola Marina De Marchi, già direttore dell'Area archeologica di Castelseprio-Torba; Ugo Fabietti, docente di Antropologia culturale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca; Bruno Genito, docente di Archeologia e storia dell'arte dell'Asia centrale presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"; Saverio Lomartire, docente di Storia dell'Arte medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro"; Marco Rossi, docente di Storia dell'Arte medievale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.